



Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane

“La scuola che vorrei”... o delle pratiche didattiche. Studio di caso su alcuni percorsi di IeFP in Regione Lazio

GIANCARLO GOLA - GIUSEPPE TACCONI¹

■
OSSERVATORIO
sulle politiche formative

In continuità con le ricerche sui percorsi IeFP nelle diverse regioni italiane, il contributo intende esplorare come una didattica professionalizzante e laboratoriale, posta al centro dei percorsi curricolari di Istruzione e Formazione Professionale, venga attuata e possa dare “valore” all’esperienza di apprendimento, non solo sul piano operativo, ma anche cognitivo, sostenendo un’ipotesi didattica che valorizzi l’intelligenza pratica. L’affondo passa attraverso l’incontro con docenti di quelle scuole nelle quali l’inclinazione maggiore è di sostenere una professione o recuperare all’apprendimento i giovani che necessitano di percorsi centrati sull’esperienza e finalizzati, attraverso la pratica, a comprendere l’utilità delle conoscenze teoriche e a saperle attualizzare nei contesti di vita e di lavoro.

In continuity with the previous studies on Initial Vocational Education and Training in different Italian regions, the paper explores how a practical teaching experience could give value to practical knowledge.



■ Introduzione

Da un lato l’ISFOL rileva come, nell’Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), ma anche nelle istituzioni scolastiche, si avverta la necessità di innovare il curriculum prevedendo attività di approfondimento, ma anche contenuti, tra-

¹ C.A.R.V.E.T. (Center for Action Research in Vocational Education and Training), Università degli Studi di Verona.



sversali e non, trattati con approccio innovativo, così da sviluppare un modello pedagogico e didattico *ad hoc* (si pensi al caso mediatico delle metodologie didattiche “capovolte” e alle continue sollecitazioni di cambiamento paradigmatico nell’istruzione). Questi temi introducono nuove piste di riflessione e di ricerca in ambito scolastico ed educativo, che contribuiscano a mettere a regime, sistematizzare, rendere esplicite e uniformi sul territorio nazionale, le molte pratiche didattiche informali e tacite (anche a partire da esperienze internazionali di insegnamento/apprendimento).

Dall’altro lato, quasi in tono di dissenso, si richiede un ritorno a scopi più “nativi” della scuola, nel senso ampio, come in una recente intervista, a partire dal suo saggio, Scotto di Luzio affermava: «La scuola che vorrei è una scuola di cultura, che riduca il peso assurdo che in questi anni è stato attribuito alle pratiche e che riscopra il valore degli studi. Una scuola insomma dedita alla funzione per cui è nata nel corso del diciassettesimo secolo, la trasmissione della conoscenza» (Bertuzzi, Rebershegg, 2014, p. 9).

Su un piano strettamente cartesiano, le due posizioni sembrano diametralmente opposte e appare difficile un avvicinamento. In taluni casi, si trovano alunni affaticati da un “peso cognitivo” a volte insuperabile, nonché docenti arroccati su posizioni e stili di insegnamento di comodo, in altri, si ritrovano (come spesso documentato, anche da recenti ricerche Tacconi, 2007; 2010; 2011) docenti appassionati e studenti coinvolti a cui basta dare *input* diversi (a volte moderni, a volte semplici) per favorire vie di accesso al sapere che passano dalle esperienze concrete, dalle “mani”.

Metodo

Le domande che guidano questo approfondimento di caso riprendono alcune delle questioni iniziali dell’Osservatorio IeFP (cfr. Tacconi, Gola, 2012) e rinnovate negli approfondimenti dedicati ai casi di studio (Gola, Tacconi 2015), in particolare la caratterizzazione dei percorsi di IeFP a titolarità degli enti di formazione e a titolarità delle Istituzioni scolastiche, le curvature specifiche, le modalità di integrazione, sia in senso orizzontale che verticale dei percorsi e quindi la presenza o meno di passaggi tra i diversi ambiti del sistema di IeFP, gli elementi gestionali dei percorsi (dotazione di personale, laboratori didattici, esperienze di collaborazione esterna) e come vengono affrontate le esigenze poste dalla prospettiva degli assi culturali. Accanto a queste sollecitazioni, i ricercatori hanno voluto porre attenzione anche ai processi di insegnamento-apprendimento e alle attività didattiche nell’IeFP (in particolare, quelle riferibili all’area delle competenze tecnico-professionali), in funzione degli allievi stessi, po-



nendo attenzione a quale significatività assumano, sul piano cognitivo, le esperienze didattiche attuate.

In linea di continuità con i precedenti studi di caso, oltre ad un tentativo di comparazione di dati ed elementi quantitativi, ricavabili dalla documentazione messa a disposizione dalle istituzioni formative selezionate, si è deciso un affondo che rispondesse ad una specifica epistemologia di ricerca di matrice qualitativa, in adesione a metodi di ricerca già praticati (Tacconi, Mejia Gomez, 2010; 2013; Tacconi 2011; Merriam 1998), attraverso i quali raggiungere una comprensione profonda ed originaria della pratica formativa, delle esperienze e dei racconti dei docenti. I partecipanti, in questo tipo di ricerca, diventano a pieno titolo soggetti attivi della ricerca. Sono insegnanti e formatori che svolgono compiti didattici e di orientamento nei percorsi di IeFP.

La tecnica di raccolta dei dati qualitativi, coerente con precedenti approcci, è stata quella dell'intervista in piccolo gruppo (Tacconi, Mejia-Gomez 2010, pp. 16-19; Tacconi, 2011, p. 46), in una prima fase riprendendo il modello di raccolta già documentato nel precedente studio di caso (Gola, Tacconi, 2015, pp. 168), che oltre a sondare alcune note relative alla posizione personale dei docenti, cercano di mettere in evidenza episodi e strategie didattiche adottate in questi specifici contesti formativi². Sempre in adesione al protocollo già documentato, in una seconda fase di raccolta, partendo dalle risposte dei singoli partecipanti, si è proposta una traccia di discussione di gruppo che poneva particolare attenzione al collegamento tra le strategie didattiche che ogni insegnante adottava e il contenuto culturale o professionale dell'insegnamento.

Le interviste e gli incontri sono stati registrati e l'esito trascritto integralmente; unitamente ai documenti raccolti costituiscono il repertorio di dati sui quali i ricercatori hanno posto una specifica attenzione e hanno svolto l'analisi e la rielaborazione. Il processo di analisi è stato condotto sui dati scritti e sulle interviste di gruppo, attraverso un percorso di lettura attenta e ripetuta, che portasse ad individuare unità di testo significative e temi emergenti. L'obiettivo della ricerca non era tanto l'individuazione delle teorie esperienziali sottese ai racconti di esperienza dei partecipanti, quanto l'individuazione di alcuni nuclei tematici di rilievo utili a confrontare le questioni poste nel contesto della IeFP.

² Scegliamo di denominare gli incontri di gruppo Focus Group (FG), per quanto la tecnica utilizzata si differenzi dal FG tradizionale. I partecipanti al primo incontro (FG1) sono stati 4 insegnanti del CFP, di area culturale e di area tecnico-professionale. I FG sono stati realizzati nel mese di maggio 2015 (presso l'IP, non si sono potuti condurre i focus group previsti che sono stati rinviati ad un momento successivo al presente contributo). Le interviste ai dirigenti scolastici sono denominate Int_1 (presso CFP) e Int_2 (presso IP).



L'IeFP e i casi studio

L'IeFP, con la più alta percentuale di ore di pratica e laboratorio, è un percorso che permette un immediato inserimento nel mercato del lavoro, ma anche lo sviluppo di competenze di cittadinanza. Si caratterizza come un percorso formativo meno teorico di quello scolastico e maggiormente aderente alle dinamiche del mondo lavorativo. Di natura professionalizzante, i percorsi triennali offrono una didattica progettuale, una valutazione per conoscenze, abilità, competenze, nonché specifiche attività laboratoriali e la possibilità di svolgere un tirocinio nell'ambito del curriculum formativo. Il tutto senza perdere la possibilità – per chi lo desidera – di proseguire gli studi, continuando, presso qualsiasi istituto superiore, con il quarto e quinto anno e accedendo così anche all'esame di stato. I numeri confermano la bontà di tali percorsi: gli iscritti ai percorsi di IeFP continuano ad aumentare e, sul fronte lavorativo, è da sottolineare che, ad un anno dalla qualifica, la maggioranza degli allievi trova lavoro, spesso in coerenza con la qualifica professionale conseguita.

I percorsi di IeFP³, nati sperimentalmente nel 2003 e divenuti ordinamentali nell'a.s.f. 2010-11, si dimostrano un canale dinamico e vitale non solo, come assistiamo da anni, per la progressiva crescita della partecipazione, ma anche, come confermato dalla recente indagine ISFOL sugli esiti occupazionali (ISFOL, 2014), per la loro capacità di svolgere una duplice funzione. Da un lato contribuiscono alla professionalizzazione di un target giovanile che vocazionalmente intende acquisire specifiche competenze in riferimento a una figura e ad una area professionale. Dall'altro, riescono a recuperare all'apprendimento quei giovani che, spesso approdati alla IeFP da iter scolastici poco lineari, necessitano di percorsi centrati sull'esperienza e finalizzati, attraverso la pratica, a comprendere l'utilità delle conoscenze teoriche e a saperle attualizzare nei contesti di vita e di lavoro (ISFOL, 2014, pp. 5-9). L'azione della IeFP tocca, in primo luogo, gli studenti a rischio di abbandono con percorso irregolare e con una scarsa consapevolezza dei propri mezzi: sono i ragazzi che subiscono un "orientamento per dirottamento", in genere, dal secondo anno dei percorsi dell'Istruzione tecnica e professionale. La quota di chi sceglie la IeFP per scelta primaria, e non per ripiego, è abbastanza alta, sia tra le Istituzioni formative (41,4%, mentre nell'a.f.

³ Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) si articola in percorsi di durata triennale e quadriennale, finalizzati al conseguimento - rispettivamente - di qualifiche (EQF3) e diplomi (EQF4) professionali. Le qualifiche e i diplomi professionali, di competenza regionale, sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito Repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni con l'Accordo del 27 luglio 2011 (aggiornato con l'Accordo del 19 gennaio 2012).



2009/10 erano il 39,1%) che tra quelle in sussidiarietà integrativa (37,6% in Italia, con una punta dell'88% nel Lazio) mentre, tra le Istituzioni scolastiche della sussidiarietà complementare, meno di 2 studenti su 3 è quattordicenne (30,2%).

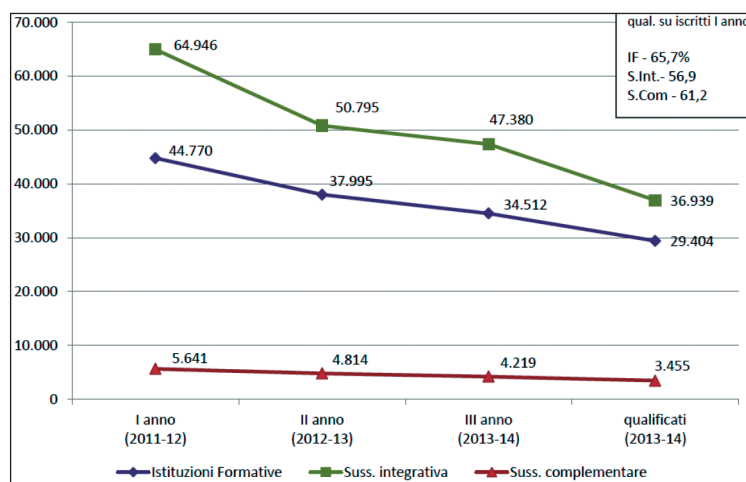
Tuttavia, malgrado i buoni risultati che riescono ad ottenere, i percorsi di IeFP soffrono di una insufficiente visibilità da parte dei giovani e delle famiglie, come emerso da un'altra e più recente indagine ISFOL sulla conoscenza, da parte della popolazione adulta, del sistema educativo di IeFP: i dati confermano un bagaglio conoscitivo piuttosto scarso rispetto all'architettura complessiva del sistema educativo italiano, in particolar modo verso le filiere professionalizzanti come i percorsi di IeFP, per lo più confusi con i percorsi ordinamentali dell'istruzione professionale. Di conseguenza, risulta di difficile comprensione la distinzione tra i percorsi realizzati dalle agenzie formative accreditate e quelli svolti dagli IP in regime di sussidiarietà, con evidenti ricadute negative sulle scelte dei giovani e delle famiglie, aspetto sul quale sarà opportuno lavorare nell'ottica di aumentare la visibilità e ancor di più l'attrattività del sistema di IeFP (Isfol, 2015, p. 17). Come osserva l'ISFOL, dalle ultime indagini (2015, p. 8) il totale degli iscritti nel sistema IeFP (I-IV anno) è arrivato a superare, per il 2013-14, le 328 mila unità (precisamente 328.174 giovani). Gli iscritti alla IeFP svolta a scuola sono oltre 187 mila (57% del totale iscritti), in larghissima maggioranza in sussidiarietà integrativa. Gli iscritti presso le Istituzioni Formative sono, nei quattro anni, oltre 141 mila (43% del totale). Il 77% dei qualificati afferisce a 7 figure prevalenti (sulle 22 qualifiche complessive dell'IeFP, previste dall'Accordo Stato-Regioni del 27/07/2011 e del 19/01/2012). Le qualifiche della ristorazione e benessere sono i settori più scelti dagli allievi, seguiti da meccanico, elettrico, amministrativo-segretariale e grafico.

Il 2013-14 è anche l'anno in cui è arrivato a compimento il primo triennio dei percorsi svolti in regime di sussidiarietà su tutto il territorio nazionale, dopo che, nel 2012-13, avevano visto il completamento i percorsi di quattro regioni anticipatarie (Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana e Marche). L'introduzione "normativa" del principio di sussidiarietà, che prevedeva il supporto delle Istituzioni scolastiche nei territori dove l'offerta IeFP da parte delle Istituzioni formative non fosse riuscita a coprire la domanda di formazione, si è di fatto trasformato in un principio di progressiva sostituzione dei percorsi svolti presso gli Istituti Professionali di Stato rispetto a quelli realizzati presso i Centri accreditati dalle Regioni. L'esperienza delle Istituzioni formative sui fronti antidispersione, rimotivazione e recupero dei soggetti deboli, sull'uso delle metodologie didattiche attive nonché sulla progettazione e valutazione per competenze ha prodotto, in questi anni, risultati particolarmente interessanti, sia in termini di successo formativo degli allievi, sia sul fronte dei costi dei percorsi. Permane, ad oggi, la



perplessità che i percorsi di IeFP possano essere realizzati, in molti territori, unicamente dagli Istituti Professionali, che non sono sempre apparsi in grado di condurre al successo formativo gli allievi con maggiori difficoltà e i cui esiti occupazionali continuano a risultare inferiori a quelli dei soggetti usciti dalle Istituzioni Formative (ISFOL, 2015, pp. 5-6). La figura n.1 illustra gli esiti formativi dei giovani che si sono iscritti al primo anno nel 2011-12 arrivando ad acquisire, nell'a.f. 2013-14, una qualifica del Repertorio nazionale IeFP. Come per le annualità precedenti, anche il risultato del triennio 2011-14 risulta maggiormente favorevole per i Centri accreditati, presso i quali il 65,7% degli iscritti al primo anno raggiunge la qualifica (era il 68,1% per il triennio 2009-12). Per la prima volta è possibile osservare il risultato delle due tipologie di percorso in sussidiarietà, che conseguono risultati di qualche misura inferiori rispetto a quelli delle IF: 61,2% per la sussidiarietà complementare e 56,9% per la sussidiarietà integrativa. Si confermano dunque risultati migliori per gli allievi delle Istituzioni Formative, nonostante, con ogni probabilità, un target in partenza meno favorito per il successo formativo stesso (ivi, p.7).

Figura 1 – Tasso di successo formativo dei qualificati nell'a.f. 2013-14 per tipologia



(fonte ISFOL, 2015, p. 7; su dati regionali e provinciali, rilevazione MPLS, MIUR)

La scelta dei casi studio (esito di un incrocio di numerosi dati ed elementi) aveva, ed ha, l'obiettivo di individuare strutture formative che presentino alcune peculiarità nell'offerta formativa e nelle risposte alle esigenze di un determinato territorio e che organizzino nella loro proposta curricolare anche i percorsi in capo all'IeFP. Per rispondere alle istanze di cui sopra, si è optato per la scelta di alcuni casi, nello specifico due istituzioni formative, un Istituto Professionale e un CFP, collocate nella Regione Lazio: il centro di formazione e istruzione al la-

voro *ELIS* di Roma e *l'IPSIA Oliveri* di Tivoli. Le due istituzioni erogano percorsi IeFP in modalità ordinaria (il CFP) e in regime di sussidiarietà integrativa (IP); esse hanno, inoltre, una presenza storica nelle loro realtà territoriali e un'ampia rete di collaborazioni tra scuole ed aziende che facilita il successo formativo e l'attivazione di buone prassi didattiche⁴.

La Regione Lazio, in base all'Accordo territoriale del 9 febbraio 2011, adottò "in sede di prima applicazione", per l'a.s.f. 2011/12, il modello della sussidiarietà integrativa, mantenendo, comunque, la contemporanea presenza di percorsi triennali direttamente gestiti da istituzioni formative accreditate (cfr. Tacconi, Gola, 2013, p. 130). Successivamente alla cessazione della fase sperimentale, la Regione Lazio ha regolato con provvedimenti amministrativi le attività connesse ai percorsi triennali di IeFP, dando puntuale applicazione alla disciplina nazionale con la quale sono stati avviati in via ordinamentale i percorsi triennali di IeFP (cfr. Tacconi, Gola, 2013, p. 129). Infine, con il recente atto normativo (di cui alla Legge Regionale 20 aprile 2015, n. 5 – *Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale*), ha dato un impulso a questa tipologia di offerta e forse un primo tentativo di riordino.

Il sistema educativo regionale garantisce la realizzazione dei percorsi di IeFP destinati a persone di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, fermo restando che alle prime annualità possono iscriversi i minori di età compresa fra i quattordici e i sedici anni compiuti e che, comunque, abbiano titolo ad iscriversi al primo anno della scuola secondaria di secondo grado per l'assolvimento del diritto-dovere di IeFP di cui all'articolo 5. Il sistema educativo regionale è articolato in:

- a) percorsi di durata triennale, che si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale di III livello europeo EQF, che costituisce titolo per l'accesso al quarto anno del sistema, ai quali possono accedere gli studenti diplomati della scuola secondaria di primo grado;
- b) percorsi di durata almeno quadriennale, che si concludono con il conseguimento di un diploma professionale di IV livello europeo. Tali percorsi vengono programmati nel caso in cui l'indirizzo di studi nei percorsi triennali non consenta di proseguire percorsi formativi coerenti presso gli Istituti professionali.

L'offerta formativa nel Lazio è strutturata in modo da favorire la realizzazione di percorsi sia gradualì, continui e progressivi, sia modulari che personalizzati e

⁴ Si veda a titolo esemplificativo il progetto di restauro "Adotta un monumento" dell'orologio storico ad acqua di Roma, conservato nei giardini del Pincio, che è stato riparato e mantenuto dagli allievi della Scuola di formazione per orafi e orologiai del Centro Elis.

di diversa durata e articolazione, in rapporto ai differenti stili di apprendimento e alle esigenze degli studenti e delle loro famiglie (v. Regione Lazio, 2015). I soggetti del sistema educativo regionale sono:

- a) le strutture formative facenti capo direttamente alle amministrazioni provinciali (CPFP);
- b) le strutture formative, accreditate o accreditabili, facenti capo direttamente alle amministrazioni comunali e alla Città metropolitana di Roma Capitale (CPFP);
- c) gli enti strumentali delle Province e della Città metropolitana di Roma Capitale istituiti ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e successive modifiche (CPFP);
- d) gli organismi con strutture accreditate, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 29 novembre 2007 (Percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale ai sensi dell'articolo 1, comma 624 della legge 27 dicembre 2006, n. 296), con capacità di sviluppare un'offerta formativa non inferiore ai valori fissati in sede di indirizzi pluriennali di cui all'articolo 8, comma 2, con rapporto regolato convenzionalmente e individuate in seguito all'esito di procedure ad evidenza pubblica (CFP);
- e) gli Istituti professionali, con un ruolo integrativo e complementare al sistema educativo regionale, in applicazione del regime di sussidiarietà e secondo quanto previsto dalla disciplina statale nonché in base a un apposito atto della Giunta regionale. Gli Istituti professionali si relazionano con i soggetti di cui alle lettere a), b), c) e d) e firmano con tali soggetti intese di collaborazione (IP).

Nel Lazio l'adesione all'offerta sussidiaria integrativa degli Istituti Professionali per a.s. 2014-2015 vede coinvolti 71 istituti.

Tra questi, per il presente approfondimento, si annota il caso dell'IPSIA *Olivieri*⁵ (IP), istituto che è attualmente frequentato da circa 1000 studenti e consta di un corpo docenti di circa 100 insegnanti. È un istituto finalizzato alla preparazione culturale e professionale di operatori e tecnici che opereranno in diversi settori produttivi. Per rispondere alle richieste del territorio che invita la scuola ad una flessibilità e modularità dell'offerta formativa atta a soddisfare le

⁵ L'IPSIA "ORAZIO OLIVIERI" è un istituto di Tivoli (Roma), città non solo di eccezionale interesse storico ed archeologico, ma anche industriale e tecnologico. Infatti notevoli sono le potenzialità di sviluppo economico sia nel turismo che nelle attività industriali presenti nel territorio, soprattutto nel settore elettrico elettronico e meccanico, in gran parte decentrate nelle zone di pianura, naturale crocevia per i collegamenti con Roma (che dista una trentina di chilometri). Esso è articolato in due plessi: Tivoli (sede centrale), nel quale sono attivati gli indirizzi afferenti ai Servizi Commerciali e ai corsi di Manutenzione e assistenza tecnica e Produzioni industriali e artigianali, e quello di Guidonia Montecelio, nel quale è attivato l'indirizzo Produzioni industriali artigianali (chimico-biologico).



esigenze dei lavoratori e degli allievi impegnati in orario mattutino, ai corsi diurni si aggiunge anche il corso serale, rivolto a coloro che intendano conseguire una qualifica e/o un diploma di secondo grado. Nell'ottica dell'arricchimento dell'offerta e per rispondere ai bisogni dell'utenza e del territorio e creare occasioni di ricerca, la scuola attiva interventi formativi mirati, grazie a protocolli d'intesa sottoscritti tra MIUR e partner nazionali e internazionali, quali T Tep (Toyota Motor Italia) e Texa-Edu; progetti con finanziamento interno, nazionali, internazionali e con finanziamenti degli Enti Locali (Provincia di Roma e Regione Lazio); stage nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro (con i partner del territorio che accolgono gli allievi), corsi specialistici professionalizzanti, certificati secondo normativa europea, quali ECDL e CISCO, etc. L'Istituto si propone di dare una risposta efficace alla domanda sociale, ai bisogni degli allievi, sia sul piano culturale che su quello formativo, favorendo e stimolando i loro interessi in modo tale da promuovere una crescita consapevolmente creativa e rispettosa dei principi di pluralismo, solidarietà, responsabilità ed impegno personale, che governano i ruoli dell'essere uomo, cittadino, lavoratore, sempre più consapevole della necessità di rispondere alle mutate istanze del mondo del lavoro e di una società aperta alle diversità ed inserita a pieno titolo nel contesto europeo⁶.

Il secondo caso studio afferisce al CFP *Elis* (Educazione Lavoro Istruzione Sport), ente no-profit, il cui obiettivo primario è quello di formare i giovani al lavoro, attraverso una formazione completa, orientata alla crescita umana e personale, oltre che tecnica e professionale. Attualmente il CFP *Elis* è frequentato da 266 studenti (numero che negli anni si è mantenuto stabile) ed offre cinque percorsi di qualifica triennale. L'apprendimento delle conoscenze viene stimolato attraverso una didattica basata su attività pratiche e di laboratorio, tirocini e stage formativi. L'elevata percentuale di successo nell'inserimento professionale, immediatamente dopo il termine dei corsi frequentati in ELIS, testimonia l'efficacia della formazione e del rapporto con le aziende per soddisfare le reali esigenze del mercato. In questo modo si dà una risposta concreta alle necessità dei giovani anche per favorire la formazione di nuove famiglie sostenute dalla stabilità lavorativa. L'elevata percentuale di ore dedicata alla pratica, al laboratorio, all'alternanza scuola-lavoro e agli stage periodici, prevista in tutti i corsi *Elis*, permette a tutti gli allievi di affinare capacità tecnico-pratiche e di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro, anche grazie alla forte sinergia con il mondo

⁶ *Piano dell'Offerta Formativa 2014-15*, IPSIA "ORAZIO OLIVIERI", reperibile in www.ipiasolivieri.gov.it/pof_51.html.





delle aziende, che si è perfezionata nel tempo attraverso l'istituzione del Consel-Consortio Elis, un consorzio strutturato di imprese private e organismi pubblici, con l'obiettivo primario di favorire la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro, che serve sia i giovani in uscita dai percorsi triennali, sia giovani diplomati e ai manager⁷.

Una "lettura" di alcuni percorsi IeFP nell'area della meccanica e manutenzione

Lo studio di caso si è focalizzato sui percorsi di durata triennale (IeFP) che consentono di conseguire la qualifica relativa alla figura professionale di *Operatore Meccanico* (in capo al CFP) e di *Operatore alla riparazione dei veicoli a motore* (in capo all'IP), così come delineata dal documento sugli standard minimi stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni (figure del Repertorio Nazionale dell'Offerta di IeFP, all. 2 all'Accordo Stato-Regioni del 27.07.2011, integrato dall'Accordo Stato-Regioni del 19.01.2012), erogati dalle due diverse istituzioni formative, l'Istituto professionale (IP) e il Centro di Formazione Professionale (CFP).

Si tratta di due figure professionali affini per tipologia di attività professionali, come si evince dalla descrizione sintetica delle competenze (e dalla proposta curricolare, v. Tab. n. 1-2), pur considerando qualche possibile distinzione nelle ricadute lavorative, come, nel primo caso, operatori destinati alla manutenzione di apparati, impianti, servizi e sistemi, anche elettromeccanici, o, nel secondo caso, operatori dediti alla manutenzione di mezzi di trasporto con opzione anche su interventi di carrozzeria.

- *l'operatore meccanico* interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione meccanica con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consente di svolgere attività relative alle la-

⁷ ELIS. L'acronimo ELIS si sviluppa nelle attività di Educazione, Lavoro, Istruzione e Sport. La formazione professionale è l'asse portante dei diversi enti che hanno realizzato quanto suggerito da San Giovanni XXIII: costituire a Roma un Centro internazionale per la gioventù lavoratrice nel quartiere Tiburtino - Casal Bruciato. L'ELIS nacque su ispirazione di San Jose Maria, che la definiva una "Università del lavoro": un luogo in cui dall'operaio al dirigente si insegnasse il lavoro come Servizio (reperibile al <http://scuola.elis.org/>). Ad oggi la scuola ha formato oltre 25mila studenti alle professioni di meccanici, elettricisti, disegnatori, orologiai, informatici, saldatori. L'attività di Elis è piuttosto articolata e, oltre alla scuola professionale, che ha sede principale a Roma (nel quartiere Tiburtino), organizza corsi per giovani e lavoratori, conduce scuole, istituti professionali e residenze di studenti in diverse altre sedi, anche a Palermo, Castel Gandolfo e Ovindoli (l'Associazione Centro ELIS si occupa anche di cooperazione internazionale allo sviluppo in Italia, in Asia, Africa e America Latina).





vorazioni di pezzi e complessivi meccanici, al montaggio e all'adattamento in opera di gruppi, sottogruppi e particolari meccanici, con competenze nell'approntamento e conduzione delle macchine e delle attrezzature, nel controllo e verifica di conformità delle lavorazioni assegnate, proprie della produzione meccanica. L'operatore meccanico è in grado di: definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali ecc.) e del sistema di relazioni; approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione, sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso; monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria; predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali; verificare la rispondenza delle fasi di lavoro, dei materiali e dei prodotti agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione; eseguire la lavorazioni di pezzi e complessivi meccanici secondo le specifiche progettuali; montare e assemblare prodotti meccanici secondo le specifiche progettuali; eseguire le operazioni di aggiustaggio di particolari e gruppi meccanici.

- *L'operatore alla riparazione di veicoli a motore* interviene, a livello esecutivo, nel processo di riparazione di motoveicoli con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consente di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alle riparazioni e manutenzioni dei sistemi meccanici ed elettromeccanici del veicolo e alle lavorazioni di carrozzeria, con competenze nella manutenzione di gruppi, dispositivi, organi e impianti, nonché nelle lavorazioni di riquadratura e risagomatura di lamierati e di verniciatura delle superfici. Collabora nella fase di accettazione e in quella di controllo/collauda di efficienza e funzionalità in fase di riconsegna del veicolo. L'operatore alla riparazione di veicoli a motore è in grado di: definire e pianificare fasi/successione delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali ecc.) e del sistema di relazioni; approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse attività, sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso; monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchine, curando le attività di manutenzione ordinaria; predisporre e curare gli spazi di lavoro, al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali; collaborare all'accoglienza del cliente e alla raccolta di informazioni per definire lo stato del veicolo a motore; collaborare alla individuazione degli interventi da realizzare sul motoveicolo e alla definizione del piano di lavoro; collaborare al ripristino e al controllo/collauda della funzionalità/efficienza del veicolo a motore o delle parti riparate/sostituite, nel rispetto delle procedure e norme di sicurezza.

La Scuola di Formazione Professionale ELIS è da sempre attenta al settore della meccanica. Già nel 1964, attraverso il CAP (Centro di Addestramento Professionale), venivano erogati percorsi per disegnatori meccanici e saldatori; si trattava dei primi esperimenti in questo senso a Roma. Nel 1978 il CAP divenne Centro di Formazione Professionale (CFP) e i corsi aumentarono ulteriormente: meccanico aggiustatore, saldatore elettrico e a gas, elettromeccanico, disegna-



tore meccanico, montatore e manutentore elettromeccanico. La meccanica industriale è quindi da cinquant'anni il fulcro dei progetti formativi ELIS riguardanti il settore meccanico. Nell'ambito delle 3.168 ore previste dal piano didattico, vengono affrontate in un unico corso tutte le tematiche principali riguardanti la meccanica industriale e la meccanica auto.

Tabella 1 - *Quadro disciplinare rispetto al percorso professionale IeFP per la figura di "Operatore Meccanico" attuato nel CFP oggetto di studio*

Percorso Operatore Meccanico	
Materie area comune (assi culturali e competenze di base)	
Lingua Italiana	
Storia	
Lingua Inglese	
Economia/Società e lavoro	
Cittadinanza e diritto	
Matematica	
Scienze della materia/della natura	
Religione/Attività alternative	
Scienze motorie e sportive	
Ambiente/Sicurezza/Qualità	
Materie Professionalizzanti (asse tecnico-professionale)	
Disegno Tecnico	
Tecnologie e impianti	
Meccanica Teorica	
Complementi di Meccanica/Laboratorio di costruzione meccanica	
Elettrotecnica	
Meccanica Applicata	
Tirocinio orientativo/Tirocinio formativo	
Visite guidate	

Nell'indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica dell'IPSIA Olivieri, confluiscono i percorsi afferenti all'area della meccanica, dell'elettrotecnica, dell'elettronica, con due specifici indirizzi, "Manutenzione mezzi di trasporto" e "Apparati, impianti e servizi tecnici industriali e civili" e quattro possibili qualifiche triennali: "Operatore alla riparazione dei veicoli a motore", "Operatore elettrico", "Operatore elettronico" e "Operatore di impianti termoidraulici".

Tabella 2 – Quadro disciplinare rispetto al percorso professionale IeFP per la figura di “Operatore alla riparazione dei veicoli a motore” attuato nell’IP oggetto di studio (articolazione Manutenzione Mezzi di Trasporto – Progetto T-Tep⁸)

Percorso Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	
Materie area comune (assi culturali)	
Lingua e letteratura Italiana	
Storia	
Lingua Inglese	
Diritto ed Economia	
Matematica	
Scienze della terra e biologia	
Religione/Attività alternativa	
Scienze motorie e sportive	
Materie Professionalizzanti (asse tecnico-professionale) area obbligatoria	
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	
Fisica	
Chimica	
Tecnologie dell’informazione e della comunicazione	
Laboratori tecnologici ed esercitazioni	
Tecnologie meccaniche e applicazioni	
Tecnologie elettrico-elettroniche e applicazioni	
Tecnologie e tecniche di diagnostica e manutenzione mezzi di trasporto	
Tirocinio orientativo/Tirocinio	
Visite guidate	

Si annota che gli IP possono utilizzare, all’interno della quota di autonomia del 20% dei curricoli, anche la modificazione degli stessi, tenendo conto delle richieste degli studenti e delle famiglie, entro il limite del 20% del monte ore delle lezioni, o per rafforzare alcuni insegnamenti, oppure per introdurre nuovi insegnamenti che concorrano a realizzare gli obiettivi educativi individuati nel piano dell’offerta formativa della scuola. Questa discrezionalità consente agli istituti di “curvare” l’offerta formativa anche di detti percorsi. La durata in ore dei percorsi formativi (sia in capo agli IP che ai CFP) è di 1056 ore annue (suddivise in competenze di base e/o comuni; competenze tecnico-professionali; personalizzazione; stage; valutazione e validazione); i percorsi del modello integrativo sono attuati nell’autonomia e flessibilità di cui al DPR 87/10, curvatura questa non sempre possibile, invece, da parte dei CFP.

⁸ Il Programma T-TEP (*Toyota Technical Education Program*) nasce nel 1990 come progetto di collaborazione tra Toyota ed i sistemi educativi nazionali di tutto il mondo, con l’obiettivo di contribuire alla formazione tecnica degli studenti del settore automobilistico. In Italia il T-TEP ha inizio nel 1995, con l’accordo tra la casa automobilistica Toyota, il MIUR e l’IPSIA di Monza; attualmente supporta 19 istituti tecnici e professionali presenti in diverse regioni italiane, fornendo una formazione continua ai docenti, aggiornando le attrezzature e il materiale didattico in dotazione alle scuole e promuovendo attività e iniziative connesse all’ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro (per approfondimento si veda anche www.ttep.it).

Tabella 3 - Quadro riassuntivo di convergenza e raccordo di alcune specificità delle scuole coinvolte

Elementi di raccordo	IP	CFP
Istituzione di dipartimenti disciplinari (o di asse/indirizzo) tra docenti	✓	✓
Rilascio di certificazioni intermedie e finali di competenze per l'eventuale passaggio ad altri percorsi (agenzie formative, IP, ecc.), come da Accordo del 27 luglio 2011	✓	✓
Riconoscimento crediti formativi, come da Accordo 27 luglio 2011	✓	✓
Attività di accompagnamento (alternanza scuola-lavoro, realizzazione di stage formativi e raccordo con le imprese)	✓	✓
Recupero laboratoriale degli apprendimenti o altre forme di recupero degli apprendimenti (corsi di recupero)	✓	----
Attività di Accoglienza e Orientamento	✓	✓
Presenza di tutoraggio ed azioni di recupero antidispersione	✓	✓
Rilascio della certificazione del certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione (Decreto MIUR 9/2010)	✓	✓
Progettazione formativa in riferimento agli standard formativi delle competenze di base come da Accordo 27 luglio 2011	✓	✓
Progettazione formativa in riferimento agli standard formativi delle competenze tecnico-professionali, come da Accordo 27 luglio 2011	✓	✓
Passaggi e passerelle - definizione di ambiti di equivalenza formativa concernenti gli esiti di apprendimento tra gli ambiti disciplinari della IeFP e gli ambiti disciplinari dell'istruzione professionale	✓	----
Molteplici modalità di verifica degli apprendimenti	✓	✓
Documentazione delle competenze, nonché delle principali conoscenze e abilità acquisite, in rapporto agli Standard di apprendimento (ad es. Portfolio; UdA)	✓	----
Prova finale a conclusione del percorso triennale (competenze di base; prova esperta; colloquio finale)	✓	✓
Partecipazione ad interventi sul territorio	✓	✓
Collegamento con le istituzioni scolastiche di I e II Grado del territorio e reti di scuole	✓	✓
Progetti educativi di istituto (anche extra curricolari)	✓	✓
Progetti di innovazione didattica	✓	✓
Progetti di formazione e aggiornamento dei docenti	✓	✓
Progetti di innovazione scientifica nel settore tecnico di riferimento	✓	✓



È obbligatoria l'attività di tirocinio formativo, con la presenza di tutor aziendali. Sono previste attività individualizzate fino al 15% del monte ore: approfondimento, recupero o sostegno ad allievi, anche stranieri, in difficoltà sociali, culturali o personali, o per attività culturale e sportiva, o finalizzata ai vari passaggi. Oltre alla valutazione degli apprendimenti lungo tutto il percorso, sono realizzate attività di valutazione che riflettono l'approccio dalla "valutazione autentica". Dalle evidenze raccolte in queste scuole, si esplicita che gli allievi possono scegliere di transitare dal sistema di IeFP a quello statale degli Istituti Professionali, e viceversa, anche in itinere ed eventualmente di proseguire fino al conseguimento del diploma quinquennale; tutto questo avviene sulla base di metodologie congiuntamente definite; le competenze/crediti certificati vengono reciprocamente riconosciuti (non vi sono, come in alcune altre Regioni, particolari commissioni nominate per la definizione dei passaggi, tuttavia ai ragazzi vengono riconosciuti la qualifica o i percorsi formativi frequentati come crediti in ingresso; nel caso ad esempio degli studenti del CFP *Elis*, si sono registrati n. 39 casi di passaggi in entrata/uscita tra sistemi nell'a.f. 2013-14 e n. 29 nell'a.f. 2014-15).

Di seguito, riporto alcune note espresse dai Dirigenti scolastici intervistati sia del CFP che dell'IP sulla proposta IeFP:



«...nel Lazio siamo in una situazione di transizione, ad aprile è stata appena approvata la nuova L.R. sull'IeFP e quindi sembra esserci una attenzione politica a mettere a regime un sistema formativo. Uno dei problemi maggiori che abbiamo sono certamente i finanziamenti, ad oggi ad esempio abbiamo difficoltà ad avere gli accenti di attività formative già concluse nell'anno precedente. Ritengo che questo sia uno degli aspetti che ostacoli l'attuazione della proposta IeFP. Ci piacerebbe nella nostra regione una IeFP pensata come una "struttura che faccia sistema" e che faciliti i rapporti tra CFP e IP, che sia sostenuto e sostenibile dal punto di vista finanziario, che l'IeFP possa essere conosciuta anche nelle stesse scuole, anche per far aderire i ragazzi a detti percorsi, che ad oggi rimane una proposta un po' in ombra...non più una formazione di serie B, ma appunto parte del sistema» (Int_1);

«...rispetto alla struttura e ai percorsi di IeFP, nel passaggio da una formazione tesa all'addestramento alla nuova IeFP, ci si accorge che si sono diminuite molto le ore di laboratorio, c'è sicuramente una diminuzione delle attività pratiche, pertanto la percezione che non si hanno ore per sviluppare determinate competenze. Le novità curriculari, quindi, invitano noi operatori anche a cercare di capire come organizzare le attività di laboratorio in modo tale da rendere i ragazzi più partecipi e più attivi, perché non è scontato al 100% l'interesse anche per le discipline più operative da parte dei ragazzi. Rispetto alla scuola compreso le IP che erogano percorsi in regime di sussidiarietà noi del CFP diamo maggiore spazio alle attività pratiche e laboratoriali, certo dobbiamo vedere che tipo di utenza c'è, se un ragazzo viene da noi con l'idea di sviluppare una qualifica, noi dobbiamo privilegiare un tipo di proposte legate maggiormente all'addestramento, pur se con la nuova normativa IeFP nazionale notevole spazio assume la preparazione sugli assi culturali (competenze di base), in parte anche a scapito delle competenze tecnico-professionali» (Int_1);



«...nella IP l'attività pratica e laboratoriale è piuttosto lontana rispetto al CFP, noi abbiamo più ore di teoria rispetto al CFP e abbiamo meno ore di laboratorio nella struttura curricolare...questo sul piano professionale ci penalizza un po', anche se abbiamo aggiunto delle ore che si avvicinano maggiormente ai percorsi di qualifica della IeFP regionale. In realtà la riforma generale degli IP ha penalizzato i percorsi formativi stessi e la loro vocazione maggiormente professionalizzante, compresa la dicitura dei titoli di diploma e figure professionali che sono distanti dal mondo del lavoro» (Int_2).

La normativa scolastica attuale, secondo la Dirigente dell'IP, non si accosta molto alle richieste del mercato del lavoro; si rileva una distanza soprattutto tra i titoli in uscita dai percorsi (anche degli IP) non consentendo quindi una immediata spendibilità del titolo formativo acquisito.

Uno degli elementi "spinosi" del sistema di IeFP, in relazione al macro sistema educativo-istruttivo italiano, è certamente la "verticalità" dei percorsi, ovvero la possibilità, normata dalla legge, di proseguire gli studi, al termine del triennio di qualifica, con l'accesso diretto al IV anno presso un altro istituto scolastico. Subito dopo la qualifica, oltre un terzo dei giovani dimostra interesse per un proseguimento degli studi (quarto anno della formazione professionale per il 68,1%; scuola secondaria di secondo grado per il 9,3%), perché hanno ancora voglia di studiare e/o per cercare un lavoro migliore (cfr. Tacconi, Gola, 2012, p. 130). Il IV anno viene realizzato all'interno dell'IeFP attualmente solo da 8 tra Regioni e Province Autonome, con una assoluta prevalenza numerica della Lombardia, che ha oltre il 67% degli iscritti e che è l'unica Regione a prevedere la sua realizzazione all'interno dei percorsi svolti a scuola in regime di sussidiarietà complementare (Isfol, 2015, p. 9). Tema questo che trova ampie discrezionalità in tutto il paese, diverse prassi (non sempre giustificabili) e qualche positiva esperienza, come ci documenta il vice-direttore di una delle due istituzioni formative laziali che alimentano il nostro studio di caso:

«...abbiamo rapporti con il mondo dell'istruzione [altre scuole], in particolare con gli Istituti Professionali dalla fase di sperimentazione; abbiamo un rapporto privilegiato che va avanti da una decina d'anni. Con loro favoriamo in particolare i passaggi soprattutto dopo il terzo anno, a conseguimento della qualifica avvenuto, per l'iscrizione al IV anno; con loro favoriamo i passaggi attraverso una fase di orientamento; gli insegnanti di questi IP incontrano i nostri ragazzi e illustrano loro i percorsi fino al quinto anno. Ci sono ragazzi che, per vari motivi, non riescono ad andare in queste scuole IP partner, quindi scelgono un altro centro; in quel caso favoriamo il passaggio attraverso lo scambio di informazioni curricolari, laddove i docenti delle scuole destinatarie ci chiedono informazioni, ci chiedono i programmi di studio, le competenze sviluppare fino al triennio. Negli ultimi anni ormai gli IP conoscono i nostri percorsi (almeno quelli che stanno vicino, in questa zona); la maggior parte delle volte i ragazzi vanno direttamente al IV anno. Dal 2011 (ovvero da quando l'ordinamento IeFP è entrato a regime regolamentando i percorsi), ci sono ancora meno problemi; c'è l'attestato di uscita dal triennio e questo consente agli studenti di essere ammessi agli anni successivi, vedendo riconosciuto l'intero percorso formativo. I ra-



gazzi riescono a stare al passo anche durante il IV anno, meglio se scelgono un istituto professionale piuttosto che un istituto tecnico (dove trovano qualche ostacolo maggiore, soprattutto su alcune discipline di area culturale). Siamo intorno al 40% di studenti che proseguono gli studi, anche perché in questi ultimi due anni è sicuramente più difficile trovare lavoro e pertanto si prosegue la scuola. Comunque da molti anni si registra questo trend di studenti che proseguono gli studi e, nel caso nostro, sono inseriti al IV anno...» (Int_1).

Il passaggio da un CFP ad un IP per il proseguimento degli studi spesso è portatore di qualche problema di adattamento al nuovo itinerario scolastico; nell'IP ad esempio è stata messa in atto una esperienza di classe con provenienza omogenea di allievi dei CFP:

«...abbiamo fatto delle classi ad hoc, con allievi che partono dallo stesso livello per poi riuscire a sostenerli fino al quinto anno...» (Int_2);

Anche l'accREDITAMENTO delle strutture IeFP presenta qualche criticità:

«...dietro l'idea dell'accREDITAMENTO c'è una richiesta di attuare in termini di sicurezza le proposte formative e la sicurezza per i ragazzi e la garanzia di un certa qualità di servizio. Soprattutto per i requisiti di sicurezza non si dovrebbe derogare..., ad esempio il fatto che una scuola (IP) possa erogare determinate qualifiche (come i CFP), non disponendo di laboratori adeguati o di strutture a norma, il servizio non può essere considerato di qualità questo non è corretto e nonostante tutto la formazione erogata da CFP rimane comunque inferiore alle attività erogate dalle scuole. Se le scuole (IP) dovessero accreditarsi con le richieste che le Regioni chiedono non so se supererebbero le norme...» (Int_1).

Le evidenze raccolte dalle interviste ai docenti e ai dirigenti scolastici consentono un approfondimento anche su alcuni elementi (e attori) che intervengono e influenzano il processo di insegnamento-apprendimento e la proposta formativa stessa e che vanno a "caratterizzare" gli stessi percorsi formativi. Anche in precedenti studi (Tacconi, 2007; 2010; 2011; Gola, Tacconi 2015) è emerso come nella IeFP sia costante il ricorso ad una molteplicità di strategie e metodologie didattiche da parte dei docenti, che cercano un adattamento del contenuto didattico a situazioni concrete e ai soggetti presenti in aula con esemplificazioni il più possibile vicine alle esperienze degli allievi. La comprensione può essere resa difficoltosa a causa del linguaggio, che talvolta costituisce una vera e propria barriera (Tacconi, 2010, p. 128). Nel descrivere alcune loro strategie, durante il focus-group, i docenti dell'area linguistica (asse dei linguaggi) del CFP commentano:

«...(si tratta di) capire il linguaggio più adatto per gli studenti e di utilizzarlo per condividere conoscenze. Successivamente si tratta di condividere le stesse informazioni con linguaggi diversi» (FG1, 30);





«...quest'anno, per quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano, ho sperimentato in modo differente lo studio dell'analisi del testo: all'inizio ho provato diverse strategie narrative, la fabula, l'intreccio, il flashback etc. eppure facevano fatica a capire questi concetti; a un certo punto ho applicato le stesse tecniche su dei film e poi ho analizzando insieme ai ragazzi il film; poi ho riproposto altri testi e i ragazzi avevano capito il metodo di analisi dei testi attraverso la schematizzazione...; ho utilizzato un linguaggio diverso per esprimere uno stesso concetto e far apprendere un metodo» (FG1, 35);

«...per la lingua inglese, ho deciso con i ragazzi del primo anno di concentrarmi per il primo trimestre sulla teoria, attraverso delle esercitazioni continue non valutative che si facevano dopo una breve lezione; le esercitazioni venivano corrette insieme, dando la possibilità a tutti di esercitarsi; la cosa più bella è stata con la maggior parte degli studenti che nei percorsi precedenti avevano gravi insufficienti (principalmente dettate da una mancanza di fiducia nell'apprendimento); sembrava avessero una predisposizione all'apprendimento della disciplina linguistica inglese; ci si è resi conto che forse in effetti apprendendo le cose quasi "strada facendo" sono arrivati ad imparare...» (FG1, 52).

Un docente (dell'area trasversale Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) racconta un'esperienza didattica che ha stimolato gli studenti alla ricerca, all'autonomia, alla sfida competitiva:

«...A tutti i ragazzi del primo anno ho cercato di aumentare le conoscenze teoriche di Information Technology (come l'utilizzo della posta elettronica, il recupero di informazioni da internet etc.; il pacchetto office) attraverso delle operatività, dunque ho assegnato loro una tesina, anziché lavorare in classe gli studenti svolgevano nel laboratorio di informatica il lavoro, poi la correzione non avveniva in laboratorio, ma a distanza, ho infatti chiesto di gestire tutto in un drive esterno (nuvola/piattaforma) in cui potevano salvare i dati, ognuno prendeva e acquisiva informazioni e materiali necessari, in un apposito spazio della piattaforma trovavano le mie correzioni e aggiornavano di seguito la tesina e la salvavano nuovamente nel drive, poi per spronarli ancora di più abbiamo assegnato un premio, i migliori elaborati dei primi tre classificati venivano premiati in forma pubblica (durante una cerimonia finale con le famiglie a fine scuola. La sfida è stata recepita diversamente dai ragazzi, sono emerse alcune difficoltà da parte dei ragazzi, non tanto nella competizione [nel compito in se], quanto nel riportare i successi alle proprie famiglie, l'esito...alcuni ragazzi ad esempio hanno quasi preferito non volersi esprimere troppo bene nella elaborazione scritta del progetto perché poi temevano di esporre oralmente gli argomenti (quindi scarsa fiducia in se stessi) e invece per altri vedere finalmente valorizzato il proprio impegno scolastico è stata un'occasione di successo...» (FG1, 88).

Un docente dell'area professionale (termo-idraulica; impianti - Tecnologie elettrico-elettroniche e applicazioni), durante il focus-group, descrive le esperienze attuate e quelle previste per il futuro: la "messa in parola" del pensiero a partire dalle attività di laboratorio, traducendo l'esperienza pratica in un "linguaggio scritto", trasformando un'esperienza in comunicazione ed espressione (cfr. anche Tacconi, 2010, p. 216):

«...ancora non è aggiornata ci stiamo lavorando...vediamo che se ai ragazzi facciamo fare una "relazione scritta" sui lavori e sulle esercitazioni in laboratorio i ragazzi non riescono a





portare in parola ciò che realizzano sul piano operativo, così stiamo pensando di far intervenire l'insegnante di italiano direttamente in laboratorio e poi a seguire anche altre lezioni teoriche...l'anno scorso ad esempio il docente di storia ha svolto una lezione sulla "battaglia" su un plastico realizzato in laboratorio, e nell'ambito dell'inglese si sono svolte più lezioni sulle terminologie tecniche (elettriche, meccaniche) direttamente in laboratorio...» (FG1, 68).

Conclusioni

Se l'ipotesi era di rintracciare quelle corrispondenze (spesso implicite) tra saperi culturali e saperi professionali, che potessero dare valore unificante all'esperienza di apprendimento che avviene all'interno di contesti quali quello dell'IeFP, ovvero contestualizzare quell'intelligenza pratica a cui si fa generalmente riferimento in detti contesti (Tacconi, 2011), ma che poi rimane spesso distante dalle logiche comuni, il presente contributo accenna solo a qualche nota.

I percorsi dell'area tecnica proposti dagli istituti formativi presi a confronto rispondono entrambi alla vocazione del territorio sia in riferimento alle imprese partner che aderiscono alla progettualità dell'alternanza scuola-lavoro, sia in riferimento alla richiesta delle famiglie e degli studenti di prepararsi ad un futuro professionale certo. In adesione ad una proposta legittimata dalla normativa attuano una proposta curriculare "curvata" sul versante professionalizzante, dedicando ore e attività ai laboratori pratici e/o a progetti speciali anche molto innovativi che qualificano l'offerta formativa stessa.

Si rileva, inoltre, un interesse significativo verso gli studenti, favorendo passaggi tra sistemi, continuità dei percorsi presso la stessa scuola (ad esempio nell'IP) o presso scuole partner dove i ragazzi possono proseguire il IV^a e il V^a anno e raggiungere il diploma. Si ravvede il problema dell'accreditamento delle strutture e adeguamento a standard regionali definiti, avvertito maggiormente dal CFP piuttosto che dalla scuola, che pone i due istituti (ma come nel resto del territorio nazionale) in posizioni differenti rispetto alle richieste e obblighi normativi voluti dalle regioni.

Sul piano strettamente didattico merita interesse rilevare lo sforzo dei docenti, sia degli assi culturali, che degli assi tecnico-professionali di adottare *nuovi linguaggi*, non tanto e solo l'ausilio di tecnologie innovative, piuttosto la "messa in parola" del pensiero a partire dalle attività di laboratorio e delle attività pratiche e/o viceversa, valorizzando quindi quella proposta di "apprendimento esperienziale anche sul piano cognitivo".

Se i docenti dell'IeFP, che abbiamo potuto ascoltare approfonditamente, dimostrano una particolare sensibilità didattica per aiutare i propri allievi ad attivare i saperi come risorse per leggere l'esperienza, scoprendo dal basso l'esigenza di una sistematizzazione, i docenti dell'IP, per certi aspetti ancora fortemente





legati ad un approccio disciplinare classico, si dimostrano molto attivi nella costruzione di opportunità di raccordo con le realtà aziendali.

I temi richiedono ulteriori approfondimenti, riflessioni teoriche e ricerche empiriche, sul piano educativo, sul piano delle capacità cognitive ed elaborative delle conoscenze, sul piano delle innovazioni didattiche e delle pratiche di insegnamento. In particolare, ci sembra possibile affermare che, in entrambe le istituzioni formative, l'IeFP costituisce un cantiere aperto e un luogo di consistenti innovazioni.

Bibliografia

- BERTUZZI R., REBERSHEGG F. (2014), *La scuola che vorrei. Intervista al Professor Scotto di Luzio*, in *Professione Docente*, Anno XXIV, n. 5, pp. 8-9.
- GOLA G., TACCONI G. (2014), *Osservatorio sulle politiche IeFP italiane. Un'alleanza strategica in risposta alle esigenze formative del territorio: l'offerta formativa di IeFP nella Provincia di Treviso*, in *Rassegna CNOS*, n. 2, pp. 167-184.
- GOLA G., TACCONI G. (2015), *Osservatorio sulle politiche IeFP italiane. Leggere le pratiche e la didattica professionalizzante. Studio di caso su alcuni percorsi di IeFP in Veneto*, *Rassegna CNOS*, n. 1, pp. 161-181.
- ISFOL (2015), *Istruzione e Formazione Professionale - Una chance vocazionale. XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, a.f. 2013-14, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- ISFOL (2014), *Occupati dalla formazione - Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP (2013)*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- MEJIA GOMEZ G. (2014), *La voce dei protagonisti. Tutta un'altra scuola. Gli allievi raccontano la loro esperienza formativa al CFP*, in *Rassegna CNOS* n. 2, pp. 67-75.
- MERRIAM S.B. (1988), *Case study research in education: a qualitative approach*. Jossey-Bass, San Francisco, Calif.
- REGIONE LAZIO (2015), *Legge Regionale 20 aprile 2015, n. 5 - Disposizioni sul sistema educativo regionale di istruzione e formazione professionale*, BUR Regione Lazio, n. 32, 21/04/2015.
- SCOTTO DI LUZIO A. (2013), *La scuola che vorrei*, Bruno Mondadori, Milano.
- TACCONI G. (2007), *I processi di insegnamento e apprendimento nel confronto tra "Istruzione" e "Istruzione e formazione professionale" (Ifp)*, in *ISRE*, n. 14/2, pp. 80-111.
- TACCONI G. (2010), *Dentro la pratica. La concomitante attenzione ai saperi disciplinari e al successo formativo degli allievi nel racconto di alcuni insegnanti*, in *Rassegna CNOS*, n. 2, pp. 167-183.
- TACCONI G. (2011), *La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'istruzione e formazione professionale*, FrancoAngeli, Milano.
- TACCONI G., GOLA G. (2012), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Presentazione di un progetto di ricerca*, *Rassegna CNOS*, n. 1, pp. 127-136.
- TACCONI G., GOLA G. (2013), *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Note sull'IeFP delle Regioni Lazio e Marche*, in *Rassegna CNOS*, n. 3, pp. 129-142.
- TACCONI G., MEJIA GOMEZ G. (2010), *Raccontare la Formazione. Analisi delle pratiche nei Centri di Formazione Professionale dell'Associazione CIOFS/FP Puglia*, PrintMe, Taranto.
- TACCONI G., MEJIA GOMEZ G. (2013), *Success Stories. La formazione professionale iniziale vista con gli occhi degli ex-allievi*, CNOS-FAP, Roma.

